

## L'INFLAZIONE IN BASILICATA NEL I SEMESTRE 2012 \*

### IN SINTESI

- ❖ Nonostante lo stato di sofferenza dei consumi delle famiglie, la prima metà del 2012 è stata caratterizzata da un quadro di perduranti tensioni sul fronte dell'inflazione interna, con una crescita dei prezzi che, a livello nazionale, si è mantenuta stabilmente superiore al 3%.
- ❖ Ad alimentare tali tensioni hanno contribuito soprattutto i rincari messi a segno dal settore *energy* (carburanti e tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale) e difficilmente, nell'ultima parte dell'anno, si potrà assistere ad una discesa dell'inflazione dagli attuali livelli raggiunti.
- ❖ La Basilicata continua ad essere la regione più penalizzata dalla recente accelerazione dei prezzi: tra gennaio e giugno, l'inflazione lucana ha viaggiato ad una media del 5,2%, quasi due punti in più rispetto a quella italiana, che si è fermata al 3,3%.
- ❖ La regione sconta, quindi, una più accentuata erosione del potere d'acquisto delle famiglie, già compromesso dalla dinamica negativa dei redditi, la cui intensità lascia intuire pesanti conseguenze sulla spesa per consumi.
- ❖ Il differenziale inflazionistico rispetto al resto del Paese è sfavorevole alla Basilicata in tutti i principali capitoli di spesa: i valori più elevati si registrano nei trasporti, dove la regione accusa 3,7 punti di inflazione in più, nell'abitazione (3,4 punti in più) e nei servizi ricettivi e di ristorazione (3,0 punti in più).
- ❖ In tale contesto, è opportuno prestare maggiore attenzione ai fattori di matrice locale da cui origina la variabilità territoriale dell'indice dei prezzi, quali l'efficienza delle catene logistiche, la fiscalità e i tributi locali, i corrispettivi dei servizi pubblici locali, il grado di penetrazione della grande distribuzione organizzata.

---

\* La presente Nota è stata redatta da Franco Bitetti, coordinatore scientifico del Centro Studi Unioncamere Basilicata e componente del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio Regionale Prezzi & Tariffe.

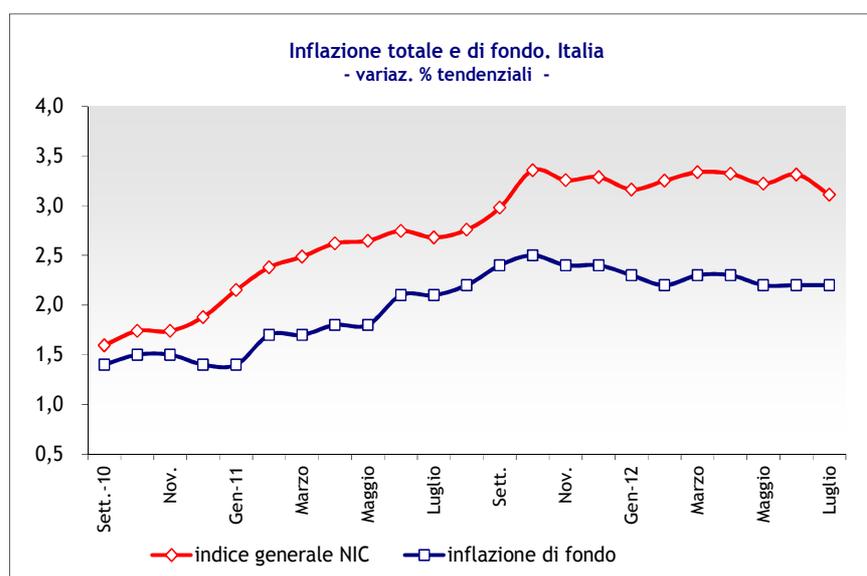
## 1. LO SCENARIO NAZIONALE

Nei primi sette mesi del 2012 l'inflazione al consumo in Italia si è mantenuta relativamente elevata, nonostante la situazione di perdurante sofferenza dei consumi delle famiglie. La dinamica dei prezzi ha fatto segnare valori stabilmente superiori al +3%, in linea con quelli osservati nell'ultima parte del 2011, quando i provvedimenti varati dal governo per mettere in sicurezza i conti pubblici e assicurare i mercati finanziari ne avevano sostenuto la crescita.

Nella media del periodo gennaio-luglio, in particolare, la variazione tendenziale dell'indice NIC si è attestata al +3,2%, con un'accelerazione di 7 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il mancato rientro dell'inflazione complessiva è riconducibile in buona misura ai rincari registrati dal settore *energy* (carburanti e tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale), alle prese con l'aumento delle accise sui prezzi alla pompa di benzina verde e gasolio e con gli effetti a valle del caropetrolio, la cui quotazione sui mercati internazionali si è collocata su un livello medio di circa 120 dollari al barile, tra gennaio e aprile 2012, prima di scendere sotto la soglia dei 100 dollari a giugno.

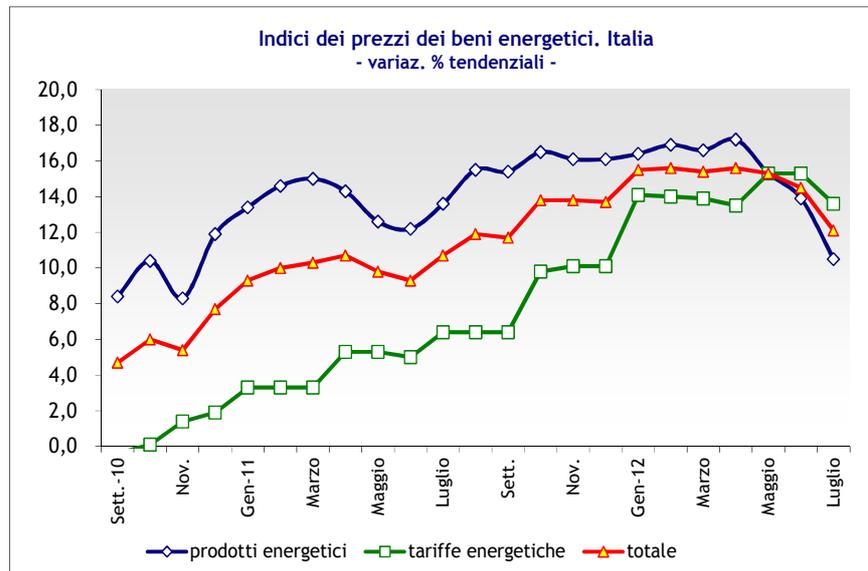
Nel complesso, l'aumento dei prodotti e delle tariffe energetiche è stato pari al 12,1% tra luglio 2011 e luglio 2012: una crescita che, da sola, spiega oltre un punto percentuale di maggiore inflazione.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

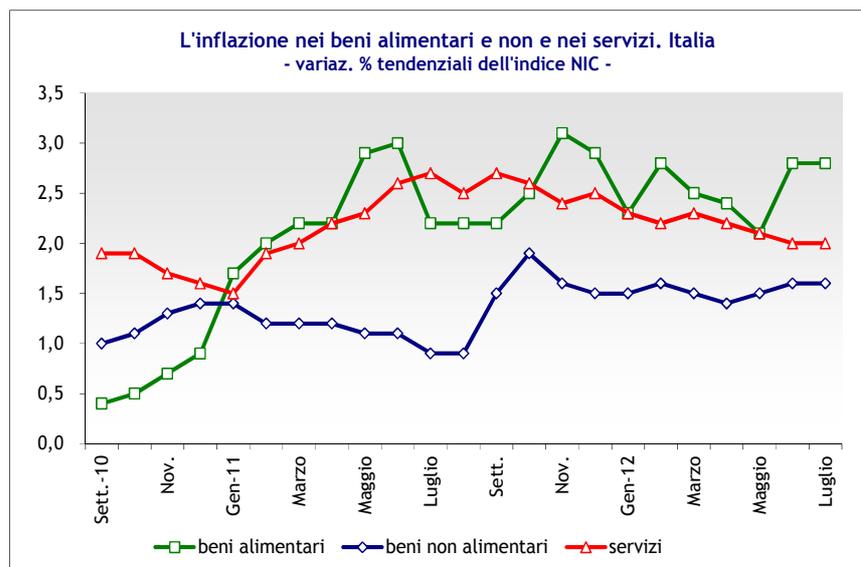
Tensioni sui prezzi si rilevano anche in altre componenti del paniere, come quelle relative ai beni non alimentari ed ai servizi privati, a segnalare una progressiva estensione dei rincari alle varie filiere produttive. Con riferimento ai beni non alimentari, in particolare, gli ultimi mesi sono stati contraddistinti da un sensibile recupero dei prezzi nei comparti dell'abbiglia-

mento e calzature e dei mobili e articoli da arredamento; mentre tra i servizi si osservano andamenti a doppia velocità: all'accelerazione di quelli di trasporto, che risentono dei maggiori costi dei carburanti, si contrappone la moderazione dei prezzi di alloggio e ristorazione che, invece, più di altri sembrano incorporare la debolezza dei consumi interni.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Resta elevata inoltre l'inflazione alimentare che, nel periodo più recente, ha mostrato una nuova fiammata dopo quella registrata a inizio anno, quando gli scioperi degli autotrasportatori e l'ondata di maltempo nelle regioni del centro-nord avevano prodotto una significativa contrazione dell'offerta sui mercati locali: nello scorso mese di luglio, in particolare, la variazione tendenziale dei prezzi nell'intero comparto ha raggiunto il +2,8%.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Un altro importante fronte di tensione inflazionistica è quello tariffario. Tariffe pubbliche e prezzi amministrati restano attestati oltre la soglia del 4% tendenziale: una crescita sostenuta soprattutto dai corrispettivi dell'energia elettrica e del gas naturale che l'Autorità di settore (AEEG) ha aggiornato a fine marzo con riferimento alle condizioni economiche vigenti nel trimestre aprile-giugno 2012. Nel complesso, il rincaro delle tariffe energetiche regolate ha raggiunto una dinamica tendenziale superiore al 13%; tale incremento si traduce in una maggiore spesa di 49 euro su base annua per la bolletta energetica di una famiglia tipo, con un consumo annuo pari a 2.700 kWh di energia elettrica e 1.400 m<sup>3</sup> di gas naturale.

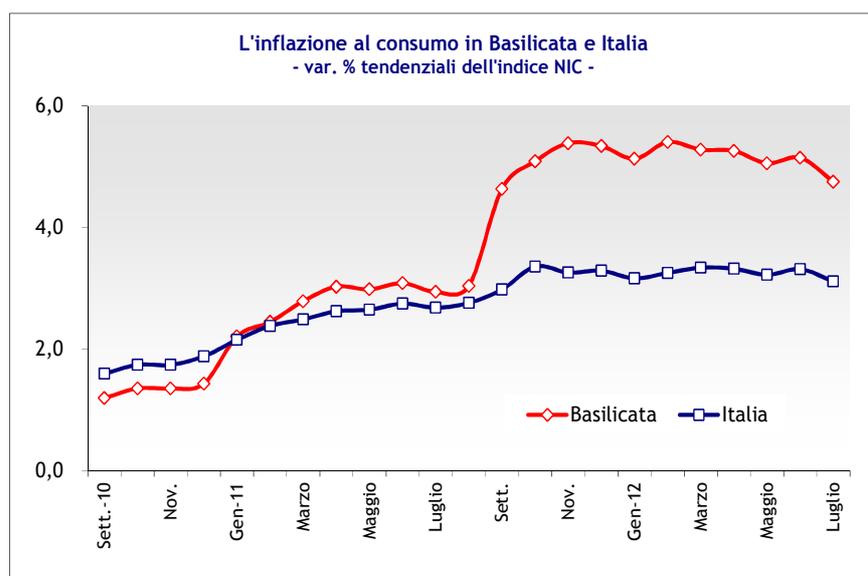
Al contributo delle tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale si sommano poi gli aumenti dei prezzi dei servizi pubblici locali: i maggiori rincari riguardano, in particolare, il settore dei trasporti, urbani e ferroviari, e l'acqua potabile.

L'inflazione di fondo, calcolata al netto delle componenti più volatili del paniere (energetici e generi alimentari freschi), risulta tuttavia in moderato calo: dal 2,4% con cui si era chiuso il 2011, al 2,2% degli ultimi mesi di questa prima parte del 2012.

Le previsioni per l'anno in corso indicano una stabilizzazione della dinamica inflazionistica poco oltre il 3%, per effetto prevalentemente della trasmissione dei rincari di petrolio e carburanti lungo le principali filiere produttive.

## 2. L'INFLAZIONE A LIVELLO LOCALE: UN QUADRO D'INSIEME

Anche nella prima metà del 2012 i prezzi al consumo in Basilicata hanno continuato a crescere a ritmi molto sostenuti e superiori alla media nazionale, confermando l'ampia divaricazione tra il trend inflazionistico della regione e quello del resto del Paese, già emersa nel corso del 2011.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tra gennaio e giugno, l'inflazione lucana ha viaggiato, infatti, ad una media del 5,2%, quasi due punti in più rispetto a quella italiana, che si è fermata al 3,3%. Analogamente sfavorevole il confronto con il Mezzogiorno, dove l'inflazione si è attestata al 3,4%, sempre nella media del periodo.

Il dato di luglio sembra prefigurare, tuttavia, un'inversione di tendenza, con la crescita su base annua dell'indice dei prezzi che, per la prima volta dopo 9 mesi, è scesa al di sotto della soglia del 5%.

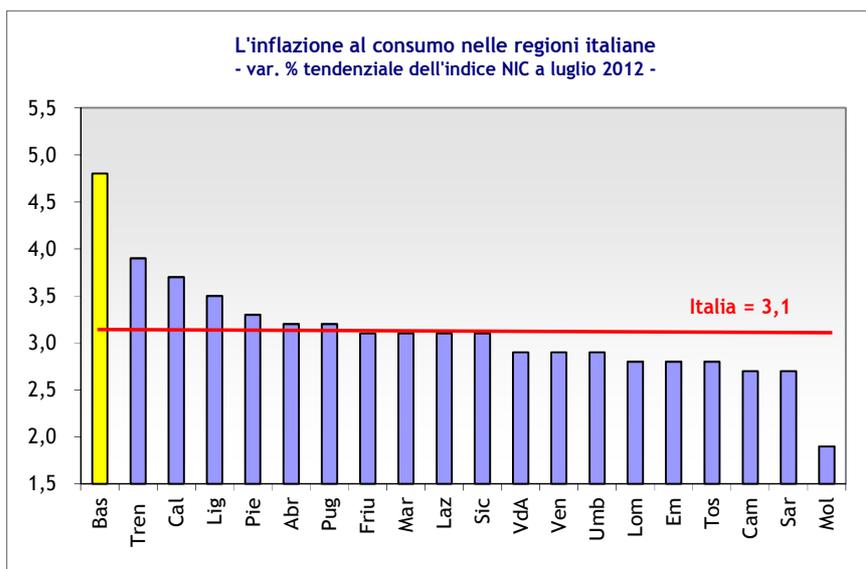
L'andamento dei prezzi al consumo  
- variaz. % annue dell'indice NIC -

	Potenza	Matera	Basilicata	Sud	Italia
Ottobre 2011	5,0	...	5,1	3,5	3,4
Novembre	5,3	...	5,4	3,4	3,3
Dicembre	5,3	...	5,3	3,5	3,3
media 2011	3,6	...	3,5	2,9	2,8
Gennaio 2012	5,0	...	5,1	3,5	3,2
Febbraio	5,3	...	5,4	3,5	3,3
Marzo	5,1	...	5,3	3,4	3,3
Aprile	5,1	...	5,3	3,5	3,3
Maggio	5,0	...	5,1	3,3	3,2
Giugno	4,8	...	5,1	3,4	3,3
Luglio	4,6	...	4,8	3,1	3,1

(...) dati non rilasciati dall'ISTAT

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

La Basilicata continua ad essere, quindi, la regione più penalizzata dai rincari, con un aumento dei prezzi che, a luglio, risulta superiore di quasi un punto percentuale a quello del Trentino Alto Adige, che occupa la seconda posizione nella graduatoria nazionale dell'inflazione, e di ben 2,9 punti a quello del Molise che chiude la classifica.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

A tale proposito va osservato che la variabilità territoriale dell'indice dei prezzi origina da molteplici fattori di matrice locale: la fiscalità e i tributi locali, i corrispettivi dei servizi pubblici locali, l'efficienza delle catene logistiche, il grado di penetrazione della grande distribuzione organizzata, il diverso stato di salute della domanda nei diversi territori.

Sulla base delle dinamiche osservate, il tasso d'inflazione acquisito per il 2012, quello cioè che si registrerebbe se l'indice dei prezzi al consumo rimanesse nella restante parte dell'anno allo stesso livello misurato a luglio, è pari al 4,1%, mentre in Italia è del 2,8%.

A partire da luglio 2011, l'ISTAT ha interrotto il rilascio dei dati sugli indici dei prezzi al consumo nel comune di Matera per problemi legati all'attendibilità della rilevazione statistica; non è possibile effettuare quindi un'analisi dell'inflazione a livello provinciale. Tuttavia, tenuto conto del fatto che gli indici regionali calcolati dall'ISTAT incorporano i dati elementari rilevati in entrambi i comuni capoluogo e che la recente dinamica inflattiva a Potenza risulta lievemente più attenuata rispetto alla media regionale, si può affermare che a Matera l'accelerazione dei prezzi è stata assai pronunciata e superiore a quella del capoluogo di regione.

### 3. L'ANDAMENTO DELL'INFLAZIONE PER DIVISIONI DI SPESA

La corsa dell'inflazione in Basilicata, nella prima metà del 2012, è stata alimentata soprattutto dalla crescita a doppia cifra dei prezzi nei comparti dei trasporti e dell'abitazione che, insieme, rappresentano circa un quarto del paniere di spesa.

Prezzi al consumo per divisioni di spesa in Basilicata  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2011	feb-12	apr-12	giu-12
Alimentari e bevande analcoliche	3,4	3,7	3,3	3,1
Bevande alcoliche e tabacchi	3,5	6,5	8,2	8,5
Abbigliamento e calzature	2,4	5,1	4,6	4,7
Abitazione, acqua, elettricità	5,1	10,3	10,1	10,9
Mobili, articoli di arredamento	2,1	2,1	2,4	2,7
Servizi sanitari e spese per la salute	0,8	0,8	0,4	0,2
Trasporti	6,5	10,3	11,0	10,1
Comunicazioni	0,3	0,5	0,2	0,8
Ricreazione, spettacoli, cultura	0,7	2,2	1,8	1,7
Istruzione	1,9	1,3	1,5	1,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,3	4,9	4,0	4,4
Altri beni e servizi	7,1	9,3	7,5	6,9
Indice generale	3,5	5,4	5,3	5,1

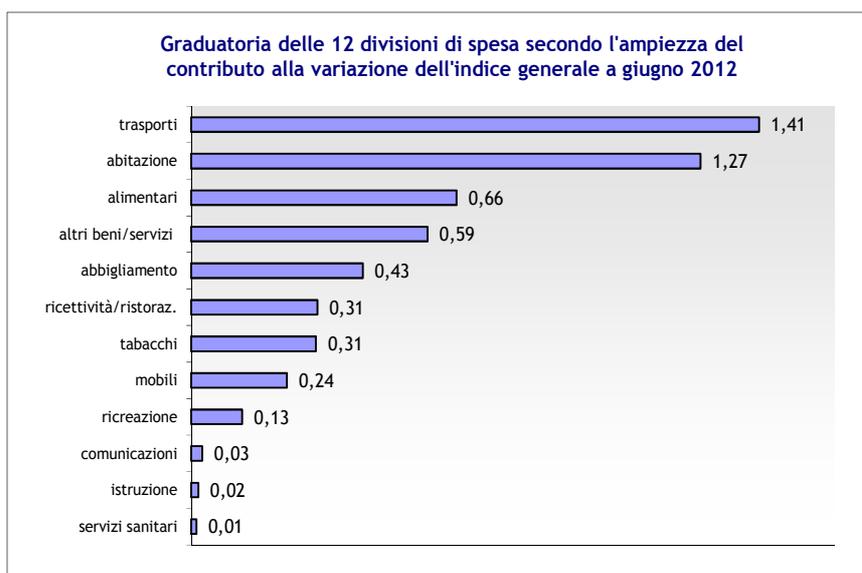
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nei trasporti, in particolare, la variazione tendenziale si è mantenuta stabilmente intorno al +10%, sotto la spinta della "voce" carburanti; un contributo rilevante, tuttavia, è venuto anche dai forti rincari dei servizi di manutenzione e riparazione auto, cui è imputabile, in larga misura, la maggiore

inflazione registrata dalla regione in questo comparto rispetto all'Italia (3,8 punti percentuali in più a giugno).

La sensibile risalita dei prezzi nella divisione di spesa dell'abitazione (dal +6,8% tendenziale di fine 2011 al +10,9% di giugno) riflette, invece, il forte aumento delle bollette energetiche (elettricità e gas) e degli affitti reali. Anche in questo caso, il differenziale inflazionistico è nettamente sfavorevole alla regione, che accusa aumenti superiori di oltre 3 punti percentuali alla media nazionale.

Insieme, i due comparti dei trasporti e dell'abitazione “spiegano” circa due punti e mezzo della maggiore inflazione registrata a giugno in Basilicata, vale a dire, il 52% dell'aumento complessivo dei prezzi (5,1%).



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Significative spinte al rialzo dei prezzi sono venute anche dagli “altri beni e servizi”, che comprendono l'assicurazione auto e gli articoli e i servizi per l'igiene personale, sebbene i rincari abbiano evidenziato una certa attenuazione nella parte finale del semestre: 6,9% l'aumento tendenziale a giugno (oltre il doppio della media nazionale), contro il 10,1% di inizio anno.

Continua a viaggiare a ritmi sostenuti l'inflazione nel comparto dell'alloggio e ristorazione, a dispetto di un trend nazionale improntato alla moderazione: il relativo indice ha fatto registrare una variazione del +4,4% a giugno, mentre in Italia l'aumento si è fermato all'1,4%.

La prima metà del 2012 ha confermato, inoltre, la tendenza al rialzo dei prezzi nel comparto dell'“abbigliamento e calzature”, innescatasi negli ultimi mesi del 2011, con incrementi su base annua che, a giugno, hanno raggiunto il 4,7%, dopo aver toccato anche il 5,1% a febbraio.

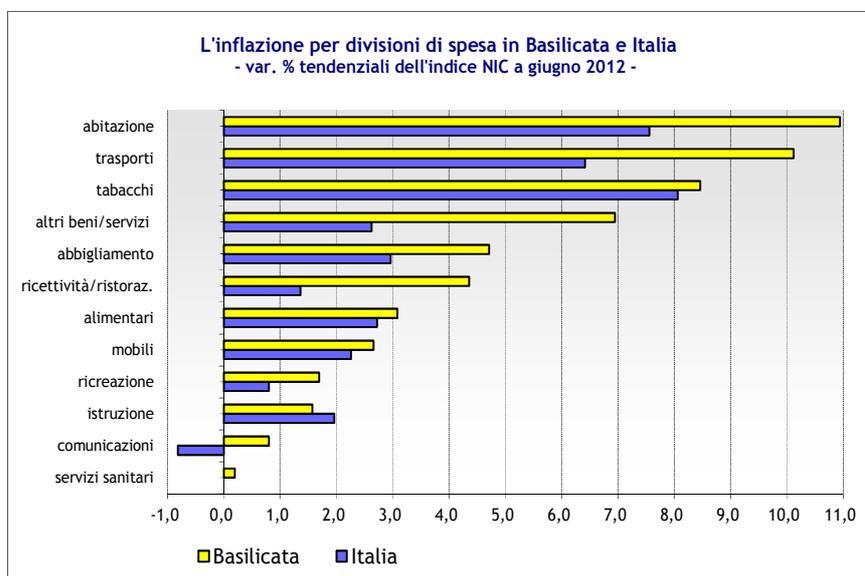
L'inflazione alimentare, invece, sembra aver riassorbito la fiammata registrata nella parte finale dello scorso anno (4,5% a dicembre), attestandosi al 3,1% a giugno, un ritmo di crescita comunque importante in prospettiva storica e superiore di 4 decimi di punto percentuale alla media nazionale.

La tendenza sempre ribassista dei listini dei farmaci ha contribuito ad attenuare sensibilmente la crescita dei prezzi nel comparto dei servizi sanitari che, alla fine del semestre, si è quasi interrotta (+0,2%).

Rialzi molto modesti hanno contrassegnato, inoltre, i prezzi dei servizi ricreativi e culturali (+1,7% la variazione tendenziale a giugno); mentre gli incrementi si sono mantenuti al di sotto del punto percentuale nel settore delle comunicazioni.

Da segnalare, infine, gli spunti di ripresa dell'inflazione nel comparto "mobili e arredamento", dove l'indice si è portato al 2,7%, uno dei valori più elevati degli ultimi anni.

Come si può osservare nel grafico seguente, l'aumento dei prezzi in Basilicata risulta superiore alla media nazionale in pressoché tutte le divisioni di spesa, con differenziali molto ampi, come già segnalato, nei trasporti, nell'abitazione, negli "altri beni e servizi" e nell'"alloggio e ristorazione".



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Il dato regionale sull'inflazione sintetizza le dinamiche dei prezzi nei due comuni capoluogo, ma soltanto per Potenza, come visto, è disponibile la serie storica degli indici. Il confronto tra questi due ambiti territoriali, a livello delle principali componenti del paniere di spesa, consente tuttavia di ricavare indicazioni anche sull'intensità relativa del trend inflazionistico nel comune di Matera <sup>1</sup>.

In sintesi, se nei comparti dell'alimentare, dei trasporti, dei servizi ricreativi e delle comunicazioni l'inflazione rilevata nei due comuni capoluogo, a giugno 2012, tende a convergere con la media regionale, Potenza accusa incrementi dei prezzi più elevati soltanto nell'abitazione (6 decimi di punto in più), mentre Matera sconta rialzi più consistenti negli "altri beni e servizi",

<sup>1</sup> E' del tutto evidente che laddove l'aumento dei prezzi nel comune di Potenza risulta inferiore alla media regionale, il dato di Matera si colloca al di sopra di quest'ultima, e viceversa.

nei servizi di alloggio e ristorazione, nell'abbigliamento e nel "mobile e arredamento", per un'inflazione complessiva superiore al 5,1% dell'intera regione.

**L'inflazione per divisioni di spesa: comune di Potenza e Basilicata**  
- var. % annue dell'indice NIC a giugno 2012 e differenziale inflazionistico -

	Potenza (a)	Basilicata (b)	differenz. inflaz. (a) - (b)
Alimentari e bevande analcoliche	3,0	3,1	-0,1
Bevande alcoliche e tabacchi	8,5	8,5	0,0
Abbigliamento e calzature	4,0	4,7	-0,7
Abitazione, acqua, elettricità	11,6	10,9	0,6
Mobili, articoli di arredamento	2,1	2,7	-0,6
Servizi sanitari	-0,6	0,2	-0,8
Trasporti	10,2	10,1	0,1
Comunicazioni	0,8	0,8	0,0
Ricreazione, spettacoli, cultura	1,9	1,7	0,2
Istruzione	1,6	1,6	0,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,6	4,4	-0,8
Altri beni e servizi	5,5	6,9	-1,5
Indice generale	4,8	5,1	-0,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

#### 4. L'INFLAZIONE NEL COMUNE CAPOLUOGO. LE DINAMICHE DEI PREZZI PER PRINCIPALI PRODOTTI

Come di consueto, si analizzano - di seguito - le dinamiche dei prezzi relative ai prodotti più "rappresentativi" dei consumi delle famiglie a livello delle principali divisioni di spesa, limitatamente al comune capoluogo, evidenziandone altresì gli scostamenti rispetto agli andamenti medi nazionali.

- **ALIMENTARI E BEVANDE**

Dopo aver raggiunto il 4,5% negli ultimi due mesi del 2011, l'inflazione alimentare nel comune capoluogo ha mostrato una maggiore moderazione nella prima metà dell'anno in corso, attestandosi - a fine giugno - al 3,0%, 3 decimi di punto in più rispetto alla media nazionale.

Molto pronunciato è stato il rallentamento dei rincari nella filiera lattiero-casearia, dove la crescita tendenziale dei prezzi, che a inizio 2012 superava ancora il 5%, è scesa all'1,7%, ben al di sotto del trend nazionale (2,9%).

Un importante contributo alla riduzione delle tensioni inflazionistiche nell'aggregato alimentare è venuto anche dal comparto delle carni, che ha continuato ad evidenziare rialzi assai contenuti: dopo il +1,6% registrato nella media del 2011, infatti, i rincari si sono fermati all'1,2% a giugno. Anche in questo caso, il differenziale inflazionistico con l'Italia risulta favorevole al comune capoluogo che, alla fine del semestre, vantava una crescita dei prezzi inferiore di 1,2 punti alla media.

Decisamente più sostenuta, invece, è la velocità di marcia dell'inflazione locale negli altri principali reparti dell'alimentare. I prezzi della frutta fresca, ad esempio, sono schizzati al +7,4% prima dell'estate, contro il +4,0% della media nazionale; mentre i prezzi degli ortaggi, pur descrivendo una tendenza discendente, hanno evidenziato un aumento tendenziale del 2,5%, sempre a giugno, un punto e mezzo in più della media.

L'inflazione nel comparto alimentare  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2011	feb-12	apr-12	giu-12	Italia giu-12
Pane e cereali	2,1	4,0	4,0	3,1	2,4
Carni	1,6	1,8	1,9	1,2	2,4
Latte, formaggi e uova	4,6	4,0	3,9	1,7	2,9
Vegetali	6,4	2,7	2,9	2,5	1,0
Zucchero e dolciumi	3,2	6,6	5,4	4,4	3,6
Pesci e prodotti ittici	2,1	3,8	3,0	3,2	3,1
Frutta	5,3	-1,0	-2,2	7,4	4,0
Bevande analcoliche	0,8	3,2	2,5	3,3	2,3
Oli e grassi	0,0	6,2	5,4	2,5	1,2
totale alimentare	3,2	3,3	3,1	3,0	2,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Rincari ancora elevati, se confrontati con quelli medi registrati nel 2011, continuano a contrassegnare i prodotti della filiera cerealicola (pane, pasta, farine), con l'inflazione al 3,1% a giugno<sup>2</sup>, e i prodotti ittici (3,2%). Molto superiore alla media dell'intero comparto alimentare permane, inoltre, l'aumento dei prezzi dei prodotti dolciari (4,4%).

#### • TRASPORTI

L'elevata inflazione registrata nel comparto dei trasporti (nella prima metà del 2012 l'incremento tendenziale si è mantenuto sempre al di sopra del 10,0%) riflette innanzitutto la forte crescita dei prezzi dei carburanti, che dal 2010 viaggiano stabilmente a due cifre (+14,1% nello scorso mese di giugno).

A partire dallo scorso anno, tuttavia, è emersa anche una significativa progressione dei prezzi dei servizi di riparazione e manutenzione dell'auto, con incrementi che si sono attestati intorno al 14% anno su anno, oltre 4 volte la media italiana: un differenziale che non trova giustificazione nei rincari dei pezzi di ricambio, la cui entità è risultata pressoché analoga a livello locale e nazionale (di poco sopra il 4% a giugno).

Per contro, assai contenuti sono stati i rialzi dei listini vendita delle auto (+1,7%) che, nel 2011, erano stati ritoccati al ribasso (-5,9% nella media dei dodici mesi).

<sup>2</sup> A luglio le tensioni sui prezzi sono ulteriormente aumentate, spingendo la variazione tendenziale al +4,8%.

Da segnalare, infine, la flessione dei prezzi del trasporto ferroviario passeggeri (-5,9% la variazione tendenziale a fine semestre), dopo i significativi aumenti registrati nel 2011.

L'inflazione nel comparto dei trasporti  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2011	feb-12	apr-12	giu-12	Italia giu-12
Manutenz./riparaz. auto	4,6	13,1	13,1	14,2	3,3
Carburanti e lubrificanti	14,7	16,0	17,2	14,1	15,2
Acquisto automobile	-5,9	2,0	1,9	1,7	1,8
Altri servizi auto	2,6	5,9	6,7	6,6	3,2
Acquisto pezzi di ricambio	3,8	4,4	5,4	4,2	4,3
Trasporti ferroviari	4,6	4,1	2,0	-5,9	-3,3
totale trasporti	6,7	10,5	11,0	10,2	6,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

- **ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITÀ**

La divisione di spesa dell'abitazione è quella che ha subito i maggiori rincari in questa prima parte del 2012: da una crescita media dei prezzi del 4,3% nel 2011 si è passati, infatti, al +11,6% tendenziale di giugno, 4 punti in più della media nazionale. Quest'ampia forbice riflette soprattutto il forte aumento degli affitti reali nel comune capoluogo che, dopo un 2011 all'insegna della moderazione, hanno messo a segno incrementi superiori all'11%, contro il 2% circa in Italia.

L'inflazione nel comparto dell'abitazione  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2011	feb-12	apr-12	giu-12	Italia giu-12
Gas	9,2	15,2	18,8	18,6	13,8
Energia elettrica	1,8	9,8	11,4	16,7	16,2
Servizi manutenz. casa	4,2	4,0	2,1	1,9	2,0
Raccolta rifiuti	4,9	0,0	0,0	0,0	2,6
Prodotti manutenz. casa	1,3	4,2	4,9	4,7	3,2
Affitti reali	0,7	12,4	11,5	11,5	2,2
totale abitazione	4,3	9,8	10,8	11,6	7,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Il maggiore contributo alla risalita dell'inflazione nel comparto è venuto tuttavia dalle tariffe energetiche: gli aggiornamenti delle condizioni economiche per il mercato di tutela deliberati dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas hanno prodotto, infatti, un aumento del 18,6% della bolletta del gas naturale e del 16,7% di quella dell'energia elettrica, tra giugno 2011 e giugno 2012.

Spinte al rialzo si sono evidenziate anche nel reparto dei prodotti per la manutenzione della casa, dove il tasso di variazione anno su anno ha raggiunto il +4,7%.

Per quanto riguarda invece il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, dopo gli aumenti introdotti a metà 2010 (nell'ordine del 16%), le tariffe non hanno subito ulteriori ritocchi e continuano ad evidenziare quindi variazioni tendenziali nulle.

- **MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA**

La relativa moderazione dell'inflazione in questo comparto, che si mantiene molto al di sotto di quella complessiva (2,1% a giugno), riflette la perdurante tendenza al ribasso dei prezzi degli elettrodomestici e la sensibile attenuazione dei rincari dei servizi per la pulizia della casa (domestica a ore), la cui crescita si è fermata all'1,1% alla fine del primo semestre, contro il 9,6% della media del 2011.

L'inflazione nel comparto dei mobili e arredamento  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2011	feb-12	apr-12	giu-12	Italia giu-12
Mobili, articoli arredam.	1,4	1,6	1,7	2,2	2,2
Beni non durev. per casa	1,3	3,0	3,7	2,7	2,9
Grandi elettrodomestici	-2,0	0,0	-0,4	0,3	0,6
Cristalleria, stoviglie	2,3	1,1	1,1	1,4	2,6
Servizi per pulizia casa	9,6	0,7	1,0	1,1	2,4
Articoli tessili per casa	2,7	3,9	5,7	4,1	1,9
tot. mobili e arredam.	2,3	1,7	2,1	2,1	2,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Spinte al ribasso sono venute anche dai prezzi dell'utenzieria domestica (+1,4% la variazione tendenziale a giugno); mentre qualche segnale di ripresa dell'inflazione si registra nei reparti dei mobili e dei beni durevoli per la casa, la cui intensità tuttavia non si discosta da quella media nazionale.

- **ABBIGLIAMENTO E CALZATURE**

E' proseguita, anche nella prima metà del 2012, la tendenza all'aumento dei prezzi nel comparto dell'abbigliamento e calzature, dove gli incrementi su base annua hanno raggiunto il 4,0% a giugno (un punto in più della media nazionale), dopo aver superato il 5% a febbraio.

L'inflazione nel comparto abbigliamento e calzature  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2011	feb-12	apr-12	giu-12	Italia giu-12
Indumenti	1,7	4,7	4,7	4,5	3,1
Calzature	3,8	7,0	3,2	2,5	2,3
Serv. lavanderia/sartoria	3,8	1,2	1,2	1,3	2,5
Riparazione calzature	6,1	6,1	6,1	3,8	1,8
Accessori abbigliamento	0,5	2,1	2,6	4,3	1,1
totale "abbigliamento"	2,3	5,1	4,2	4,0	3,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

I maggiori rincari hanno riguardato, in particolare, i capi di abbigliamento, con incrementi che si sono attestati intorno al 4,5% nel corso del semestre. Ancora più accentuata è stata l'accelerazione dei prezzi degli accessori per l'abbigliamento (dal +2,1% di gennaio al +4,3% di giugno); mentre sono parzialmente rientrate le pressioni al rialzo dei prezzi delle calzature che, a inizio anno, viaggiavano a ritmi del +7,0% e alla fine del semestre si sono fermati al +2,5%. Sebbene in calo, rimane più elevata della media nazionale la crescita dei prezzi dei servizi di riparazione calzature (+3,8% a giugno, contro +1,8%).

- **BENI E SERVIZI VARI**

Assicurazione auto e prodotti di oreficeria e orologeria mantengono elevata l'inflazione locale in questo comparto (5,5% a giugno, più del doppio di quella nazionale). Nel primo caso, gli aumenti dei prezzi, pur se in progressiva attenuazione, hanno raggiunto l'8,6% a fine semestre, contro il 4,7 registrato a livello nazionale; mentre nel reparto dell'oreficeria e orologeria hanno addirittura superato il 30%.

L'inflazione nel comparto degli "altri beni e servizi"  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2011	feb-12	apr-12	giu-12	Italia giu-12
Articoli igiene personale	0,2	2,0	2,1	0,8	1,9
Servizi igiene personale	4,8	6,4	6,7	5,1	2,0
Assicurazione auto	11,8	10,6	11,8	8,6	4,7
Oreficeria ed orologeria	16,6	23,3	32,5	32,0	15,4
Altri effetti personali	2,0	3,8	8,1	7,9	1,9
tot. "beni e servizi vari"	7,5	9,7	6,6	5,5	2,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Corrono anche i prezzi dei servizi per l'igiene personale (parrucchieri, estetisti): +5,1% la variazione tendenziale, sempre a giugno, 3,1 punti in più della media del Paese. Aumenti assai modesti hanno caratterizzato invece i prezzi degli articoli per l'igiene personale, rimasti quasi fermi nel 2011.

- **RICREAZIONE, SPETTACOLI, CULTURA**

Nel complesso, il comparto dei servizi ricreativi non evidenzia situazioni di particolare tensione inflazionistica; i prezzi hanno registrato sì qualche spinta al rialzo rispetto al 2011, ma il tasso di crescita non ha mai superato il 2%. A livello di singole referenze merceologiche, tuttavia, si registrano andamenti di segno e intensità divergenti: alla continua discesa dei prezzi dei prodotti dell'elettronica di consumo e dell'informatica si contrappone l'accelerazione dei rincari nei reparti dei "fiori e piante" (dal +2,2% di dicembre 2011 al +7,6% di giugno 2012) e dei "giochi e giocattoli" (dal -2,1 al +6,1%); in entrambi i casi, inoltre, gli aumenti sono decisamente superiori alla media nazionale.

Il comune di Potenza sconta una maggiore inflazione anche nel reparto dei “libri, giornali e articoli di cartoleria”, dove il tasso di incremento tendenziale si è attestato al 2,2%, contro l’1,2% dell’Italia.

L'inflazione nel comparto dei beni e servizi ricreativi  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2011	feb-12	apr-12	giu-12	Italia giu-12
Cartoleria, libri, giornali	1,7	3,0	2,6	2,2	1,2
Fiori e piante	3,4	5,4	12,2	7,6	2,1
Lettore DVD, TV	-9,0	-15,2	-12,2	-14,5	-6,0
Giochi e giocattoli	0,3	13,0	3,3	6,1	5,1
Serv. ricreativi/culturali	0,9	1,5	1,4	1,4	1,0
Pacchetti vacanza	3,1	-0,6	1,2	2,9	2,9
Personal computer	-13,9	-6,3	-2,6	-3,5	-3,6
totale "servizi ricreativi"	0,8	2,1	2,0	1,9	0,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

#### • ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI

I prezzi dei servizi di alloggio e ristorazione hanno rallentato la loro corsa nella prima metà del 2012 (dal +4,7% di gennaio al +3,6% di giugno), ma la forbice con il dato nazionale rimane molto ampia e segnala oltre due punti di inflazione in più nel comune capoluogo.

Ciò riflette soprattutto la forte progressione delle tariffe alberghiere, il cui aumento ha raggiunto il 5,7% a Potenza, a fronte di una dinamica negativa in Italia (-1,1%). Più contenuto, e pari a circa un punto percentuale, è invece il differenziale inflazionistico nei servizi di ristorazione (bar e ristoranti), dove la crescita dei prezzi è scesa al 3,3% (dal 5,2% di inizio anno), contro una media nazionale del 2,2%.

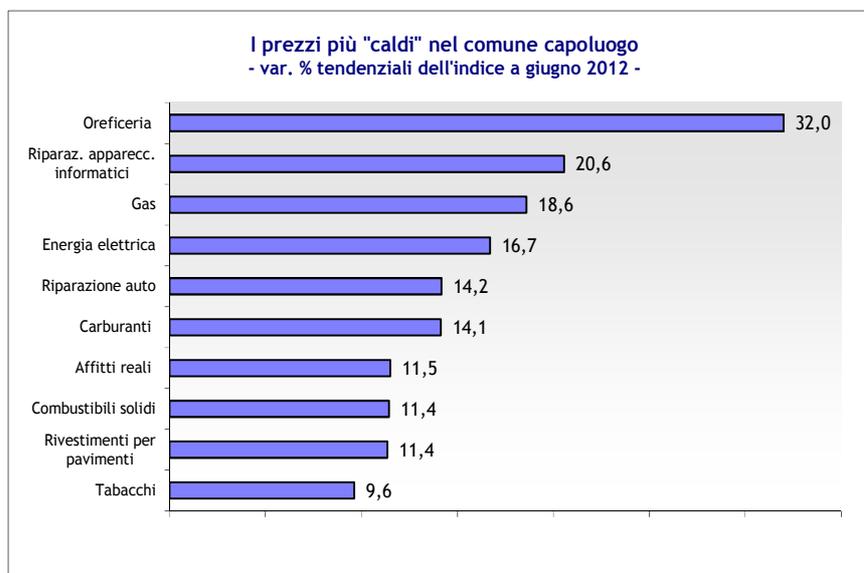
L'inflazione nel comparto dei servizi ricettivi e di ristorazione  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC -

	media 2011	feb-12	apr-12	giu-12	Italia giu-12
Ristoranti e bar	5,4	4,4	2,9	3,3	2,2
Mense	1,1	1,6	1,6	0,0	1,6
Alberghi e altri alloggi	1,1	4,1	5,7	5,7	-1,1
totale "pubblici esercizi"	4,1	4,3	3,5	3,6	1,4

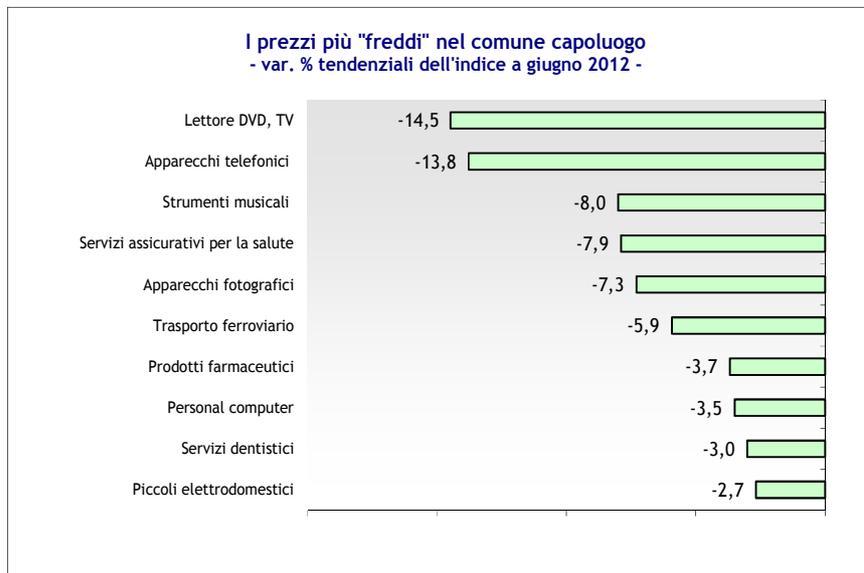
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

## 5. UN QUADRO DI SINTESI DELL'INFLAZIONE NEL COMUNE CAPOLUOGO: I PREZZI PIÙ "CALDI" E I PREZZI PIÙ "FREDDI"

Nei grafici seguenti, come di consueto, si riportano i primi 10 prodotti con la crescita tendenziale più elevata e meno elevata (negativa) dei prezzi nel comune capoluogo, sulla base dei dati rilevati alla fine dello scorso mese di giugno.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Il primo aggregato comprende, tra le "voci" che incidono maggiormente sui bilanci delle famiglie, i carburanti, le tariffe del gas e dell'energia elettrica e gli affitti; mentre sono i prodotti dell'oreficeria a guidare la classifica dei rincari.

Nell'aggregato dei prodotti con le flessioni più consistenti dei prezzi, invece, si trovano molti articoli dell'elettronica di consumo, ma anche i medicinali e alcuni servizi sanitari.

Il prospetto seguente riporta infine i 5 prodotti che si caratterizzano per i maggiori e i minori scostamenti - positivi e negativi - nella variazione tendenziale rispetto a quanto si rileva per il paniere nazionale.

**I prodotti con i maggiori scostamenti nella variazione tendenziale dei prezzi tra il comune capoluogo e l'Italia**

prodotti	var. % giugno 2012/ giugno 2011		
	Potenza (a)	Italia (b)	differenz. (a) - (b)
<b>TOP</b>			
Riparaz. apparecchi fotografici e informatici	20,6	3,8	16,7
Gioielleria ed orologeria	32,0	15,4	16,6
Manutenzione e riparazione auto	14,2	3,3	10,9
Affitti reali per l'abitazione principale	11,5	2,2	9,3
Riparaz. mobili, arredi e rivestimenti	11,4	2,4	9,0
<b>BOTTOM</b>			
Servizi assicurativi connessi alla salute	-7,9	1,1	-9,0
Strumenti musicali	-8,0	0,5	-8,5
Lettore DVD, TV	-14,5	-6,0	-8,5
Servizi dentistici	-3,0	1,7	-4,7
Grandi utensili ed attrezzature per la casa	-2,1	1,8	-3,9

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT